

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da sette giorni ormai la città è sotto il fuoco israeliano

Begin sta distruggendo Beirut casa per casa

Francia e Egitto si rivolgono all'ONU

Primo bilancio: 247 morti e centinaia di feriti - La tregua ripetutamente violata - Oggi si riunisce il Consiglio di sicurezza - Mubarak a Reagan: non si risolve la crisi senza riconoscere i diritti dei palestinesi

Per fermarli

Le descrizioni che in questi giorni i quotidiani di tutto il mondo fanno dei bombardamenti e dei massacri di Beirut sono sghignacciate. Non mi riferisco solo ai giornali amici dell'OLP, ma per esempio, al «Resto del Carlino» che nei giorni scorsi ha ospitato articoli come quello di Matteucci che giustificava, senza riserve, l'operazione cinicamente chiamata «pace in Galilea». Beirut continua ad essere bombardata da cielo, terra e mare. Si devasta anche il centro-ovest, che era stato risparmiato. Si colpiscono case, alberghi e l'ospedale americano pieno di feriti. La città è senza acqua e energia elettrica; gli ospedali non sono quindi in grado di dare alcuna assistenza ai feriti e si temono epidemie. Lo spettacolo che in queste sere la stessa TV ci ha mostrato è tale da ricordarlo tra gli episodi più atroci di tutte le guerre. La indignazione è grande in tutto il mondo, molteplici sono le iniziative politico-diplomatiche per evitare il massacro finale, ma il governo israeliano è deciso a portare a compimento la soluzione militare. E questo dopo che Arafat aveva dichiarato di riconoscere tutte le deliberazioni dell'ONU che riguardano la Palestina che era un modo di mettere in piedi una trattativa per un reciproco riconoscimento. Reciproco. Ma è questa reciprocità che il governo di Israele non vuole. Non è un caso che nel colloquio che Begin ha avuto con il senatore americano McCloskey ha dichiarato che «anche se l'OLP dovesse riconoscere lo stato ebraico, Israele non tratta». E questo il punto nodale.

minio continua. E non solo in Libano: a Roma e a Parigi, nel corso della campagna «pace in Galilea», sono stati assassinati due esponenti dell'organizzazione di Arafat.

Occorre un'iniziativa nel paese. Occorre che il Parlamento italiano concorra a fermare la mano di chi vuole vibrare il colpo finale all'organizzazione politica dei palestinesi ritenendo così di liquidare le aspirazioni legittime e insopprimibili di un popolo.

Emanuele Macaluso

Si italiano per la partecipazione a una forza multinazionale

ROMA — L'intensificarsi dell'aggressione israeliana in Libano costituisce «motivo di gravissima preoccupazione» per il nostro partito, il quale «esprime nuovamente la più ferma condanna» per il ricorso alla forza. Lo afferma una nota diffusa ieri a palazzo Chigi, con la quale il governo italiano rinnova anche «la disponibilità, qualora concorrono le necessarie condizioni e intervenga l'accordo di tutte le forze interessate, ad avviare un contingente italiano» nell'ambito della forza multinazionale.

Dopo aver ricordato che la composizione del dialogo nei negoziati, sia pure non completamente univoci, che si possono percepire dall'atteggiamento della dirigenza palestinese.

BEIRUT — L'esercito israeliano ha nuovamente bombardato, per il settimo giorno consecutivo, Beirut ovest con attacchi dal cielo, dalla terra e dal mare. Non c'è stato quartiere della città assediata che sia rimasto al riparo dagli attacchi. Mentre gli aerei sgancavano bombe sulla periferia sud e sui campi dei profughi — scrive il corrispondente dell'ANSA Bruno Marolo —, le cannonate si abbattevano dal mare sulle zone residenziali di Rauche e di Verdun. Secondo la radio libanese una settimana di bombardamenti ha provocato a Beirut ovest almeno 247 morti, innumerevoli feriti e centinaia di case distrutte. Ancora ieri si è scavato tra le macerie di un edificio di otto piani sventrato il giorno prima da un attacco aereo. Nel caseggiato avevano trovato rifugio molte famiglie evacuate dai campi dei profughi: 1 morti sono stati almeno 82 e i feriti 142. Nonostante i drammatici appelli rivolti agli israeliani dal presidente libanese Sarkis e dal primo mini-

PCI solidale con l'OLP Berlinguer incontra Nemer Hamad

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato ieri presso la Direzione del nostro partito con il rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hamad. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato Walid Ghazal per l'OLP e Antonio Rubbi responsabile della sezione esteri del PCI, Nemer Hamad ha informato sulla situazione di queste ore a Beirut selvaggiamente bombardata dalle forze israeliane, sulla resistenza palestinese nella capitale libanese, sulla recente dichiarazione del leader palestinese Arafat e sulle iniziative politiche e diplomatiche da varie parti in corso.

Il compagno Berlinguer ha riconfermato la piena ed attiva solidarietà del comu-

NEW YORK — Francia ed Egitto hanno presentato ieri al Consiglio di sicurezza dell'ONU il loro piano per risolvere la questione palestinese e porre fine alla guerra del Libano. Con la presentazione del piano, che il Consiglio di sicurezza discuterà oggi stesso, Francia ed Egitto hanno così dato un colpo d'accelerazione alla loro iniziativa che ormai stagnava dal 4 luglio scorso. Indubbiamente hanno influito in questa decisione, che intensifica le pressioni su Reagan, i nuovi bombardamenti israeliani su Beirut e le incertezze americane ad aprire finalmente un dialogo diretto con l'OLP. Il piano franco-egiziano si articola in cinque punti:

Dagli imprenditori nessuna apertura

ROMA — La stangata d'agosto sarà pesantissima; tuttavia alla vigilia del consiglio dei ministri previsto per domani, la «polpa» della manovra di politica economica (cioè l'aumento dell'IVA) resta ancora da definire a causa delle divergenze che oppongono la DC e gli altri partiti di governo. La riunione di esperti al ministero delle Finanze convocata ieri non si è tenuta, né si terrà oggi. A questo punto, infatti, sul piano tecnico le proposte sono pronte; l'ostacolo è tutto politico. In sostanza la DC — lo ha confermato ieri il responsabile economico Goria — chiede un aumento di tutte le aliquote del 2% in media, colpendo così nel mucchio e incidendo su ogni ge-



BEIRUT — Due donne fuggono dalla città

Per rastrellare soldi fra chi ne ha meno

Il pentapartito ha deciso Il colpo sarà molto duro

Oggi al CIP primi rincari: tariffe elettriche, ferroviarie e giornali

Per i contrasti tra i partiti, rinviata la manovra sull'IVA - La Democrazia Cristiana insiste per sterilizzare la scala mobile - I tagli sulla previdenza - L'opposizione del PCI

viene scongiurata del tutto, ma, semmai rimandata. Forte, responsabile economico del PSI, ha dichiarato ieri che uno slittamento della manovra sull'IVA «non sarebbe un male purché si evitino ripercussioni sui prezzi e sulla scala mobile».

Ma un eventuale rinvio degli aumenti nelle imposte indirette non significa che l'operazione prevista non sia ugualmente e doverosa. Il governo sta mettendo a punto una legge finanziaria scarsa, composta di una decina di articoli, che preannuncia l'entità della manovra di contenimento dei deficit e illustra gli strumenti per realizzarla. Insieme ad essa, dovrebbe presentare alcuni de-

creti su tariffe e prezzi amministrati. La benzina, per esempio, dovrebbe rincarare di 80 lire.

Già oggi, intanto, la commissione prezzi e poi il comitato interministeriale hanno in agenda una prima raffica di rincari. I giornali dovrebbero costare 500 lire. Le tariffe ferroviarie, dopo l'aumento del 10 per cento che scatterà già dal primo agosto, dovrebbero salire di un altro 10% ad ottobre, superando così abbondantemente il tetto che il governo si era impegnato a rispettare. Su questa materia, comunque, occorre un decreto che potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

La Confindustria conferma la linea dura

Critiche alla manovra finanziaria del governo - Oggi incontro Merloni-Spadolini

ROMA — La Confindustria conferma la linea dura: dalla riunione straordinaria di ieri (convocata in tutta fretta, dopo che la giunta dell'associazione si era messa in ferie già quindici giorni fa) qualcuno sperava che sarebbero venuti segnali, se non di apertura, almeno di distensione. Ma non è stato così. In un secco comunicato la presidenza degli industriali privati ha rilanciato tutta la sua linea senza cambiare una virgola: trattative, sì, ma solo globali, ovvero che riguardino contemporanea-

mente e simultaneamente sia i contratti che la scala mobile. Se una novità è emersa dalle riunioni di ieri (prima c'è stata la seduta del comitato sindacale ristretto e poi quella del comitato di presidenza) questa riguarda il giudizio sulla manovra finanziaria del governo: la valutazione è negativa e preoccupata. Per questo la Confindustria ha chiesto un incontro urgente al presidente del

F. F.

(Segue in ultima)

Oggi il varo della «tregua»

DC e socialisti danno risalto all'incontro a due

De Mita e Craxi accompagnati da folte delegazioni - Via libera alla «stangata»

ROMA — Mentre il governo sta per varare la stangata economica, la Democrazia cristiana ed il PSI tendono a mettere in risalto la convergenza politica che, dopo le polemiche dei scorsi settimane, si è verificata tra i due partiti. La tregua è confermata, e anzi enfatizzata. Questa mattina a Montecitorio, per il previsto incontro a due, De Mita e Craxi non saranno soli, ma saranno accompagnati da folte delegazioni: è da parecchio tempo che non accadeva un fatto del genere. Evidentemente, tra DC e socialisti c'è già un accordo sostanziale, anche se non ne viene precisata la portata e il segno. Eseo riguarda i provvedimenti economici ed altri atti di governo.

Oltre a De Mita e al presidente del partito Piccoli, della delegazione democristiana faranno parte i capigruppo Bianco e De Giuseppe; il responsabile economico Goria e il capo della delegazione ministeriale Marcora. Per i socialisti, oltre Craxi, saranno presenti i capigruppo Labriola e Cirielli, i vicesegretari Martelli e Spini, il numero uno al governo Formica e Francesco Forte.

Nel presentare questo incontro il primo a discorrere è stato il segretario democristiano, il Popolo, con la firma di Giovanni Galloni, sostiene che non si tratta di una tregua o di un armistizio, «ma della conferma di una linea politica di collaborazione e di incontro» la quale «è e rimane il punto di orientamento di una legislatura che noi vediamo — afferma il giornale dc —, per quanto sta in noi, senza termini precostituiti fuori da quelli naturali previsti dalla Costituzione». Gli incontri di Spadolini prima con Craxi e poi con Pietro Longo non hanno fatto che confermare questo quadro. I partiti governativi danno il via alla «stangata», anche se restano i dissensi sui singoli punti. «Le opinioni», ha dichiarato De Mita — possono essere diverse ma esiste la consapevolezza diffusa, comunque, che di fronte a una situazione difficile il rinvio è la misura peggiore». Che cosa farà il governo nei prossimi giorni? De Mita ha così risposto: «La legge finanziaria è probabilmente qualche decreto». In sostanza, il segretario dc ha confermato che la «stangata» si articolerà nel tempo, con provvedimenti amministrativi, decreti, e progetti di legge. Longo ha detto che la decisione per il gasdotto si avrà a settembre.

La battuta potrà anche essere spiritosa. Ma in un Paese con le pubbliche finanze sull'orlo del collasso, alla vigilia di una nuova «stangata», non è per lo meno poco realistico pensare di cavarsela con una

(Segue in ultima)

Le lettere inviate il 24 luglio scorso dai commissari straordinari della Banca d'Italia

Ambrosiano: licenziati Rosone e Leoni

Il direttore generale del Banco replica: «Non mi muovo da questo posto», mentre il condirettore accetta la decisione - Altri due dirigenti avrebbero ricevuto il «benservito» - Interrogato per ore Vittor - Dai giudici il fratello di Calvi, Lorenzo

MILANO — Roberto Rosone, direttore generale del Banco Ambrosiano, e Filippo Leoni, condirettore e responsabile del settore estero, hanno ricevuto il 24 luglio scorso due lettere di licenziamento. Due lettere firmate dai commissari straordinari inviati dalla Banca d'Italia — Antonino Occhuto, Giovanni Battista Arduino e Alberto Bertoni — preoccupati di «tutelare l'immagine» dell'istituto di via Clerici. La clamorosa notizia si è saputo solo ieri.

Rosone — ex braccio destro di Roberto Calvi, sul quale attualmente pende una comunicazione giudiziaria inviata dai magistrati mi-



Roberto Rosone

Accordo tra le sei banche per creare il «Nuovo Banco» Presidente sarà Schlesinger?

Nasce il «Nuovo Banco Ambrosiano Spa». Le sei banche chiamate a intervenire per il salvataggio dell'istituto sono state già convocate per approvare il progetto. Si prevede l'apporto di 300 miliardi di capitale per ogni banca (BNL, San Paolo di Torino, Popolare di Milano, IMI, San Paolo di Brescia e Agricoltura di Reggio Emilia). Alla presidenza sarebbe designato l'attuale presidente della Popolare di Milano, Piero Schlesinger. Saranno garantiti i dipendenti, i depositanti e i piccoli azionisti, non i creditori esteri. Oggi a Londra incontro tra i commissari dell'Ambrosiano e i rappresentanti di 250 banche creditrici.

A PAG. 2

Ventuno, tutti brigatisti, i killer di Trani

Dal nostro inviato TRANI (Bari) — Il macabro inferire su Ennio Di Rocco, ormai a terra, morto, è stato un altro segnale. Ormai incuranti di confondersi sempre di più con i grandi circoli della delinquenza organizzata, le Brigate rosse, forse proprio per sigillare nel sangue le nuove alleanze, assumono a prestite e fanno loro la fenomenologia della morte, cara alla camorra e alla ma-

fia, a René Vallanzasca e a Raffaele Cutolo. Erano in ventuno l'altro pomeriggio a chiudere improvvisamente Di Rocco in un circolo, a strangolarlo con un laccio e poi a scatenarsi su un corpo senza vita con un punteruolo ricavato da una vecchia macchina del gas. Erano in ventuno e tutti brigatisti. Tra loro non c'erano altri detenuti. Fino a tarda notte hanno poi gridato

vecchi slogan. Tra qualche ora saranno tutti identificati e il procuratore della Repubblica di Trani, dott. Michele De Marinis, potrà spiccare 21 ordini di cattura. Per il momento è inutile chiedersi i nomi, nessuno è in grado di farli con certezza. Solo qualche voce.

Adesso comunque si capisce, ha una storia, una sua distorta «logica» quest'altro orrendo delitto terroristico.

Mauro Montali (Segue in ultima)

Roma: Vetere rieletto sindaco a larga maggioranza

Br-Napoli sequestrato per più giorni un radiologo

IN CRONACA

A PAGINA 5